

Afghanistan.

Ancora una volta l'Italia piange la perdita violenta di quattro suoi giovani figli, soldati, La commozione e le lacrime sono visibili, palpabili anche perchè la televisione ce le fa vivere in diretta.

Roma e i romani sono meravigliosi e sensibili come sempre. Quanto li sentiamo nostri questi alpini. Solo l'Italia accoglie, accompagna i suoi caduti militari nel modo esemplare di cui siamo capaci.

Il Presidente della Repubblica è il padre di questi soldati e con immenso dolore, troppo spesso li deve accogliere e salutare in una bara, avvolta dal tricolore della Patria.

Che esempio di dignità, di onore, di compostezza e, permettetemi, anche di perfetta organizzazione da parte dei fratelli delle nostre Forze Armate.

Di fratelli e figli stiamo parlando.

In questi periodi di degrado politico e morale, di indifferenza e violenza nostrana, di stoltezza infinita da parte di taluni amministratori comunali che nei loro paesi sostituiscono i simboli della Patria con quelli di una inesistente e assurda padania, i soldati d'Italia muoiono e sanno cadere da veri italiani, per la pace ma soprattutto per l'Italia e per l'onore delle sue Armi.

E noi diamo retta a un pugno di sciacalli che li vorrebbero disonorare, che vorrebbero infangare la loro dedizione e la loro volontà di dimostrare al mondo intero che essi non sono soldati da 8 settembre, bensì militari che sanno compiere il dovere fino all'estremo olocausto della vita per il bene degli altri, per il bene e l'amore per l'Italia e di tutti i suoi figli, da destra a sinistra.

Questi sciacalli vorrebbero il ritiro immediato del nostro contingente dall'Afghanistan, disonorando così la nazione intera, rendendo inutile il sacrificio di queste giovani vite che sentiamo profondamente nostre.

Vite che hanno servito e amato la Bandiera fino a morire per essa, altro che la padania degli stolti.

Andate a parlar di padania ai militari (tutti i militari, quelli del nord, del centro, del sud e delle isole) e rischiate di venir presi a calci dove non batte il sole.

Noi ci ritireremo quando si ritireranno, America, Germania, Francia e Inghilterra (senza chiederci se giova o no rimanere), altrimenti ritorniamo indietro di oltre 60 anni nel contesto delle nazioni serie. E non saremo mai più credibili e spendibili, mai più. Terzo mondo ritorneremo ad essere e verremo additati con disprezzo da molti.

Vogliamo fare questo all'Italia, Vogliamo sputare sull'onore dei soldati e sul loro sacrificio ?

Soldati sono i nostri ragazzi in uniforme e operatori di pace con una capacità umana e operativa unica al mondo e non sono secondi certo a nessuno, neanche a Gino Strada, tanto per intenderci.

Io stesso, nei vari Teatri Operativi, dove, per tanti anni, il nostro Esercito mi ha comandato, ho scortato e fatto scortare in armi numerosi appartenenti a organizzazioni non governative, nazionali e internazionali (quasi tutti pseudo comunisti guarda caso, come a voler significare che per essere buoni, pacifisti e altruisti o colti si debba per forza essere di sinistra...ma va....) che senza le nostre baionette non si sarebbero mossi di un passo dalle loro sedi. Una volta ci odiavano o ci disprezzavano, ora ci amano.

Le migliori parole politiche di questi giorni le ho ascoltate da Ignazio La Russa e da Piero Fassino (e dal Presidente ovviamente). Tutto il resto è la solita italiotta da stato delle banane.

Rispettiamo i nostri soldati e il loro sacrificio con serietà e dedizione, fornendo tutto ciò che a loro serve per operare, pacificare e, se necessario, combattere.

Anni fa sono state concesse quasi a vanvera delle medaglie d'oro al valor militare.

Forse, ora sarebbe il caso di concederle a dei giovani italiani che sono caduti con le armi in pugno e con il nome d'Italia nel cuore, a iniziare da Fabrizio Quattrocchi, passando per il Lagunare Matteo Vanzan a questi giovani alpini della Julia che sono andati avanti.

Andrea Santarossa